

La Columbia accetta le richieste di Trump dopo la revoca dei fondi federali

L'amministrazione ha deciso di tagliare 400 milioni di dollari di finanziamenti federali all'università senza modificarne le politiche e i regolamenti.



DiTroy Closson

21 marzo 2025

Venerdì la Columbia University ha accettato di rivedere le sue politiche di protesta, le pratiche di sicurezza e il dipartimento di studi mediorientali, in una notevole concessione all'amministrazione Trump, che si è rifiutata di prendere in considerazione il ripristino di 400 milioni di dollari di fondi federali senza apportare grandi cambiamenti.

L'accordo, che ha lasciato sbalorditi e costernati molti membri della facoltà, potrebbe segnare una nuova fase nello scontro crescente dell'amministrazione con college e università d'élite. Harvard, Stanford, l'Università del Michigan e decine di altre scuole affrontano inchieste federali e temono sanzioni simili, e gli amministratori dei college hanno affermato che la risposta della Columbia alle richieste della Casa Bianca potrebbe creare un pericoloso precedente.

Questa settimana, anche l'Università della Pennsylvania è stata esplicitamente presa di mira dall'amministrazione Trump, che ha dichiarato che avrebbe cancellato 175 milioni di dollari di finanziamenti federali, almeno in parte perché l'università aveva permesso a una donna transgender di partecipare a una squadra di nuoto femminile.

La Columbia, di fronte alla perdita di sovvenzioni e contratti governativi a causa di quella che l'amministrazione ha definito una sistematica incapacità di proteggere studenti e docenti "dalla violenza e dalle molestie antisemite", ha scelto di cedere a molte delle richieste più sostanziali dell'amministrazione.

L'università ha dichiarato di aver accettato di assumere una nuova forza di sicurezza interna composta da 36 "agenti speciali" che saranno autorizzati a rimuovere le persone dal campus o ad arrestarle. Sarà inoltre vietato indossare mascherine nel campus allo scopo di nascondere l'identità durante le interruzioni, con eccezioni per motivi religiosi e di salute.

La Columbia adotterà anche una definizione formale di antisemitismo, qualcosa da cui molte università hanno evitato anche se, come la Columbia, hanno dovuto affrontare pressioni per farlo durante le proteste nei loro campus per la guerra a Gaza. Secondo la

definizione di lavoro, l'antisemitismo potrebbe includere "prendere di mira ebrei o israeliani per la violenza o celebrare la violenza contro di loro" o "certi doppi standard applicati a Israele", tra le altre questioni.

Nel complesso, il piano dell'amministrazione, pubblicato in una lettera non firmata di quattro pagine, rifletteva un sorprendente livello di deferenza nei confronti dell'amministrazione Trump da parte di una delle più importanti università di ricerca private.

La presidente ad interim della Columbia, Katrina A. Armstrong, ha affermato in una lettera separata che le azioni dell'università facevano parte del suo sforzo per "rendere ogni studente, docente e membro del personale sicuro e benvenuto nel nostro campus".

"Il modo in cui Columbia e i colombiani sono stati ritratti è difficile da accettare", ha detto il dott. Armstrong. "Abbiamo delle sfide, sì, ma non ci definiscono".

Ha aggiunto: "In ogni momento, siamo guidati dai nostri valori, mettendo la libertà accademica, la libera espressione, la ricerca aperta e il rispetto per tutti al primo posto in ogni decisione che prendiamo".

L'amministrazione Trump ha richiesto ciascuna delle modifiche in una lettera ai funzionari della Columbia il 13 marzo. Non è stato immediatamente chiaro se le azioni dell'università sarebbero state sufficienti per reclamare i 400 milioni di dollari in denaro federale. Una portavoce del Dipartimento dell'Istruzione, una delle tre agenzie federali citate nella lettera, non ha risposto immediatamente venerdì a una richiesta di commento, comprese le domande sul potenziale ripristino dei finanziamenti federali.

In quella che è forse la mossa più controversa, la Columbia ha detto che avrebbe nominato un vice rettore senior per supervisionare il Middle Eastern, South Asian and African Studies Department. La Casa Bianca aveva chiesto che il dipartimento fosse posto sotto amministrazione controllata accademica, un raro intervento federale in un processo interno che è solitamente riservato come ultima risorsa in risposta a lunghi periodi di disfunzione.

La Columbia non ha fatto riferimento alla misura relativa al dipartimento di studi mediorientali come a una procedura di amministrazione controllata, ma diversi membri della facoltà hanno affermato che sembrava assomigliare a tale misura.

Gli studiosi di diritto e i sostenitori della libertà accademica hanno espresso allarme venerdì per quella che hanno descritto come la pericolosa resa della Columbia al presidente Trump in un momento pericoloso per l'istruzione superiore. Alcuni critici della risposta dell'università hanno affermato di temere che la Casa Bianca potesse prendere di mira qualsiasi destinatario di fondi federali, tra cui scuole pubbliche K-12, ospedali, case di cura e iniziative aziendali.

Sheldon Pollock, ex presidente in pensione del dipartimento di studi mediorientali dell'università, ha affermato in un messaggio di testo che "i docenti della Columbia sono completamente scioccati e profondamente delusi dalla capitolazione dei fiduciari al comportamento estorsivo del governo federale".

"Questo è un giorno vergognoso nella storia della Columbia", ha affermato il dott. Pollock, aggiungendo che avrebbe "messo in pericolo la libertà accademica, la governance della facoltà e l'eccellenza del sistema universitario americano".

Le mosse della Columbia sono state riportate per la prima volta dal Wall Street Journal.

La risposta della scuola alle richieste dell'amministrazione è stata l'ultima svolta di una fase turbolenta iniziata 17 mesi fa, quando studenti filo-israeliani e filo-palestinesi organizzarono proteste concorrenti nei giorni successivi all'attacco del 7 ottobre 2023 guidato da Hamas contro Israele.

Since then, the Manhattan campus has experienced a rare summoning of the police to quell protests, the president's resignation and the detention of Mahmoud Khalil, a recent graduate, by federal immigration officials.

The extraordinary cancellation of funding for the university escalated the crisis, imperiling research that includes dozens of medical and scientific studies. (The university did not mention the loss of funds in outlining the steps it was taking.)

On social media, Jameel Jaffer, the director of the Knight First Amendment Institute at Columbia, called it "a sad day for Columbia and for our democracy."

Others said that a wholesale overhaul was appropriate in light of the conflict and tension on campus in recent semesters.

Ester R. Fuchs, who co-chairs the university's antisemitism task force, said that many of the administration's changes appeared to be issues that the group had previously highlighted.

"What's fascinating to me is a lot of these are things we needed to get done and were getting done, but now we've gotten done more quickly," said Dr. Fuchs, who is also a professor of international and public affairs and political science.

She added: "We are completely supportive of principles of academic freedom."

Among other changes, the university also said that the administration would work to adopt a universitywide "position of institutional neutrality." It said that it would move an independent panel of faculty, students and staff members who handle disciplinary procedures under the provost's office — and that members would be "restricted to faculty and administrators only."

The school also agreed to review its admissions policies for potential bias after it “identified a recent downturn in both Jewish and African American enrollment,” and last week announced a range of disciplinary actions against an undisclosed number of students.

Despite the overhaul, the current fraught chapter in Columbia’s 270-year history may not be over. The Trump administration has told the university that meeting its demands was “a precondition for formal negotiations” over a continued financial relationship and that the White House may call for other “immediate and long-term structural reforms.”

Columbia’s changes are notable for their scope and for how quickly they were made. But it is not the only institution to make concessions as the White House indicates that its campaign against elite universities and colleges will not end at the Morningside Heights campus.

Federal money is the lifeblood of major research universities, and some have begun to keep quiet on hot-button issues in hopes of escaping the administration’s ire. Many, including the University of California this week, have retreated from diversity-related efforts.

Many of the changes Columbia agreed to make involve issues that have been points of contention on campus for some time.

Face masks, for example, emerged as a source of conflict last year amid the Gaza protests, with demonstrators saying they should be able to conceal their identities to avoid being doxxed, and others arguing that mask-wearing makes it harder to hold protesters accountable if their actions veer into harassment.

The detainment this month of Mr. Khalil, a prominent figure in the protests who stood out because he chose not to wear a mask, cast a spotlight on the issue.

But putting the Middle Eastern studies department, which has long been in a pitched battle over its scholarship and the employment of professors who describe themselves as anti-Zionist, under outside scrutiny provoked unique outrage.

Columbia said that the senior vice provost would review curriculum and hiring in several programs, including the Center for Palestine Studies and the Institute for Israel and Jewish Studies. The university said the move was aimed at “promoting excellence in regional studies.”

But Michael Thaddeus, a Columbia math professor who described reading Dr. Armstrong’s letter with “profound disappointment and alarm,” called it “a giant step down a very dangerous road.”

He worried that the Middle Eastern studies department would effectively be run by “a member of Columbia’s thought police” who could interfere with anything from course offerings to faculty appointments. “It strikes at the heart of academic freedom,” Professor Thaddeus said.

“Of all the bad things,” he continued, “this one is really the worst.”

Katherine Rosman contributed reporting.

A correction was made on March 22, 2025: Because of an editing error, an earlier version of this article described the status of the Center for Palestine Studies and the Institute for Israel and Jewish Studies at Columbia University incorrectly. They are distinct from the Middle Eastern studies department, not part of it.

When we learn of a mistake, we acknowledge it with a correction. If you spot an error, please let us know at nytnews@nytimes.com. [Learn more](#)

Troy Closson is a Times education reporter focusing on K-12 schools. [More about Troy Closson](#)

A version of this article appears in print on , Section A, Page 1 of the New York edition with the headline: Ceding to Trump, Columbia Agrees To Alter Policies